

Nuovo record per l'alimentare made in Italy traino Mezzogiorno

IL FOCUS

Anna Maria Capparelli

L'industria alimentare ha dato la spinta alla produzione industriale italiana. Un settore diventato strategico per il Paese e per l'Unione europea soprattutto in questa fase segnata da due guerre e da molte incertezze sul panorama globale. Le buone performance del cibo e delle bevande made in Italy sono confermate dai dati Istat sulla produzione industriale di dicembre che indicano una crescita nel 2024 sull'anno precedente dell'1,8%. Un trend ancora più favorevole se si tiene conto dei dati grezzi dell'indice della produzione industriale che a dicembre 2024 sullo stesso mese dell'anno precedente indicano un balzo del 6,5%. Se il campanello d'allarme è suonato per il complesso dell'industria nazionale, l'agroalimentare, un'attività che sta sempre di più spostando il baricentro nel Mezzogiorno, ha messo in campo le sue doti di resilienza. A contribuire a mantenere alta la bandiera del cibo Made in Italy è stato l'export. Le industrie alimentari traggono linfa dall'ottimo andamento sui mercati esteri dove hanno raggiunto un valore di circa 70 miliardi. Una presenza diffusa che resiste anche alle tensioni internazionali tanto da segnare, secondo l'analisi dell'Osservatorio Coldiretti, un record storico di 240 milioni nel 2024 (+60%) per le esportazioni in Russia di vino e spumanti. L'agroalimentare è anche il settore che è cresciuto di più nel Mezzogiorno sia in termini produttivi che di esportazioni con un ruolo propulsivo della Campania. Il monitor realizzato da Intesa Sanpaolo ha segnalato nel terzo trimestre del 2024 un aumento del 9,1% delle spedizioni all'estero di prodotti made in Sud e tra i distretti che spiccano di più l'Alimentare Napoletano e Olio e ortofrutta del Barese.

IL TRAINO

D'altra parte già nel 2023 uno studio del Centro Studi Divulga aveva segnalato una crescita del valore aggiunto agricolo dell'8,2% nelle regioni meridionali al traino soprattutto di Calabria (+17,6%) e Campania (+5,9%) E quest'ultima aveva segnato la crescita più significativa dell'export (+8,5%). Nei territori meridionali sono radicate le eccellenze che hanno fatto spiccare il volo alla Dieta Mediterranea, dall'olio extra vergine d'oliva al pomodoro trasformato, dall'ortofrutta al vino (gli autoctoni vanto dell'enologia meridionale sono i più gettonati negli acquisti presso la Grande distribuzione) fino alle carni e ai formaggi con un prodotto leader come la mozzarella di bufala campana Dop. La Campania occupa anche il podio per il maggior numero di prodotti tradizionali che fanno da traino anche all'agriturismo. Un racconto che vede l'agroalimentare sempre più centrale per l'economia del Paese e anche nell'agenda di Governo. L'Istat nei conti preliminari dell'agricoltura aveva già segnalato un incremento della produzione (+1,4%) e del valore aggiunto (+3,5%) che con 42,4 miliardi aveva fatto schizzare l'Italia al primo posto nell'Unione europea. Ora questo nuovo dato dell'istituto di Statistica "promuove" a pieni voti la produzione industriale alimentare. Un primato reso possibile - hanno commentato Coldiretti e Filiera Italia - dall'impegno quotidiano di una filiera agroalimentare allargata che vale oltre 620 miliardi e rappresenta la prima ricchezza del Paese. Ma la ricchezza, questo l'appello lanciato dalle due Organizzazioni, va difesa. E non solo dai fenomeni meteo avversi, ma anche da politiche green ideologiche. Il Green deal europeo che l'ex vice commissario Ue, Frans Timmermans, aveva portato alle estreme conseguenze per l'auto ne ha decretato la debacle. Anche l'agroalimentare era nel mirino, ma il pressing pesante della Coldiretti, che per due anni ha attaccato frontalmente Timmermans, ha portato a congelare le misure più restrittive. Ma il rischio che possano essere tirate fuori dai cassetti di Bruxelles è sempre in agguato. Così come deve rimanere alta la guardia sui fondi della Politica agricola comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA